

Confindustria. Il «patto di scopo per la crescita»

Boccia: confronto a tutto campo sulle nostre proposte

CRESCITA E GIOVANI

CsC: l'incertezza politica frena il potenziale di crescita
Il presidente degli industriali replica a Camusso: il taglio del cuneo non è a pioggia

Nicoletta Picchio

ROMA

«La ripresa c'è, ma noi siamo un po' troppo lenti ad intercettarla. Dobbiamo accelerare su molti aspetti». Vincenzo Boccia parla il giorno dopo l'assemblea pubblica di Confindustria, in una visita alla Fiera di Bologna. E rilancia il patto di scopo per la crescita e sprona il governo e le forze politiche ad agire: «abbiamo fatto una serie di proposte di metodo e di merito, ci auguriamo che la politica le possa cogliere. Apriremo nei prossimi giorni un confronto a tutto campo», ha continuato il presidente di Confindustria, sottolineando la situazione economica in cui si trova il paese: «date le criticità che abbiamo, il fatto che siamo in una timida ripresa è positivo, ma se facciamo degli errori possiamo tornare indietro. L'idea di un patto di scopo, di una stagione della corresponsabilità è un elemento di metodo non marginale».

Bisogna cogliere l'andamento positivo della crescita mondiale che «prosegue rapida, ad un ritmo superiore rispetto alle medie dei passati 25 anni» messo in evidenza dal Centro studi Confindustria, in Congiuntura Flash. Un trend che coinvolge anche l'Eurozona «nelle vesti inedite di locomotiva: marcia ad un passo superiore al 2% annualizzato e la fiducia è ai massimi dal 2007». L'Italia, dice il Csc, si ac-

coda a questo andamento, ma «l'incertezza politica costituisce un freno al pieno dispiegarsi delle forze del recupero».

L'obiettivo, quindi è accelerare. «L'Italia non ha bisogno solo di un'Industria 4.0, ma anche di una Pubblica amministrazione 4.0 per costruire una società 5.0 che usi la crescita come precondizione per eliminare disuguaglianze e povertà», ha continuato ieri Boccia. «Questa è la sfida che abbiamo lanciato formalmente e che stiamo realizzando nelle fabbriche, ma che vorremmo si realizzi anche fuori dalle fabbriche italiane».

Boccia ha rilanciato il piano per i giovani, azzerando per tre anni il cuneo fiscale. Mercoledì, la leader della Cgil, Susanna Camusso, l'aveva definito un intervento a pioggia. «Rispetto la posizione, ma non la condivido - ha spiegato il numero uno di Confindustria - non è un intervento a pioggia, è un piano choc per far entrare nel mondo del lavoro i giovani e recuperare competitività da parte delle imprese. È un'impostazione totalmente diversa». La proposta sul taglio al cuneo per i giovani secondo Boccia servirebbe anche a «rendere l'idea di lavoro nella fabbrica una questione desiderabile. Nel paese c'è ancora una cultura antiindustriale troppo rilevante».

Il presidente di Confindustria

ha rilanciato anche il patto per la fabbrica, sui temi della contrattazione, welfare, bilateralità, rappresentanza. La numero uno della Cisl, Annamaria Furlan, ieri ha ribadito la sua disponibilità ad andare avanti rapidamente: «non c'è tempo da perdere, dobbiamo fare un accordo sul nuovo modello contrattuale e innovare le relazioni industriali».

In gioco c'è la crescita. Tornando ai dati del Csc, il pil italiano va meglio dell'atteso ed è in accelerazione, l'export continua a guadagnare quote di mercato, gli investimenti proseguono con slancio, con l'aggiunta di quelli nelle costruzioni, i consumi continuano ad essere alimentati dai guadagni del monteretriazioni. Il pil è cresciuto dello 0,2% nel primo trimestre; è previsto accelerare in primavera, +0,3, specie per il contributo dell'industria. La forbice tra gli indicatori quantitativi (deboli) e quelli qualitativi (brillanti) si sposta verso questi ultimi. Uno scenario positivo in cui l'incertezza politica fa da freno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA